

Il sagrato

L'attuale conformazione del sagrato è frutto di modifiche avvenute dal 1599 ad oggi.

Precedentemente a tale data l'area antistante alla chiesa parrocchiale era una dipendenza del castello. Secondo alcuni studi il castello deve la sua fondazione ai longobardi che subito eressero all'interno delle sue mura una cappella castrense dedicata a San Giorgio.

Nel medioevo, La fortificazione di Vicolungo, che apparteneva al distretto della città di Biandrate, viene trasformata in un ricetto con più proprietari all'interno delle sue mura. Con l'avvento dei Visconti il paese di Vicolungo assume un'importanza strategica per la protezione del ducato di Milano, da qui la necessità di rafforzare le strutture e di porle al comando di una sola persona. Assistiamo quindi all'ascesa della famiglia Rabozio, che costruiscono sulle preesistenze, un nuovo fortilizio adeguato alle esigenze di protezione e di ricovero per le guarnigioni Viscontee. Estinto il casato dei Visconti il ducato di Milano viene conteso tra Francesco Sforza e il duca di Orleans più altri pretendenti minori che cercano di approfittare della situazione di stallo venutasi a creare nelle terre di confine del Ducato. I Rabozio legati allo Sforza combattono al fianco del Colleoni per la conquista sforzesca del Ducato di Milano. Vengono così gratificati da Francesco Sforza con il titolo di feudatari di Vicolungo e Landiona e con il permesso di costruire all'interno delle mura una nuova fortificazione composta da una rocca e da edifici annessi.

All'interno della cinta muraria persistono comunque altri proprietari e le chiese di San Giorgio e Santa Caterina. L'ultimo dei Rabozio, Antonio, lascia la rocca ed i suoi possedimenti in Vicolungo in eredità alle figlie. Assistiamo così ad una serie di acquisti delle proprietà all'interno del castello tanto da unificare tutte le proprietà in un unico asse ereditario, quello dei Gritta. Nel 1588 la parrocchia di S. Martino viene aggregata a quella di San Giorgio. Si fecero dunque lavori di restauro per adattarsi alle nuove necessità: "Otturate le antiche finestre, coperte le navate con volte a lunette, aggiunta una quarta navata a notte, rifatta la facciata in stile barocco, distrutte le absidi e costruito un ampio presbiterio che allungò di molto le navi, rifatti i pilastri in forma cilindrica e intonacati di stucco lucido tipo marmo". Nel verbale della visita pastorale del 1591 viene citata la presenza del battistero e la mancanza della sacrestia. Inoltre viene citato l'oratorio di Santa Caterina costruito di fronte alla chiesa dentro la cinta muraria del castello.

Alla fine del '500 abbiamo quindi una situazione nella quale il castello è di un'unica proprietà mentre la chiesa, che ha raggiunto una ragguardevole dimensione, viene utilizzata dall'intera popolazione del paese.

Il 13 giugno 1599 i capofamiglia della comunità di Vicolungo furono adunati a consiglio dal podestà di Biandrate, cesare Pellicciario. Accanto al podestà sedevano i due fratelli Gritta, Girolamo ed Alessandro. Gli uomini di Vicolungo espressero il desiderio di avere una porta di ingresso alla chiesa sul canton della piazza ove aveva inizio la strada detta di Mezzavilla, e di realizzare una piazza di fronte alla chiesa parrocchiale di San Giorgio. Chiesero perciò ai due castellani di cedere il loro orto, allo scopo di avere il passaggio e di costruire la piazza ; al contrario erano disposti a recedere dal loro diritto di passaggio attraverso la porta del castello, sotto al torrione e vicino alla fossa o peschiera della rocca, attraverso il cortile ed il portico contigui alla chiesa.

Il sagrato nasce così da un contratto tra la popolazione ed i castellani, non è comunque l'unico luogo di aggregazione del popolo.

In un atto del 1607 viene citata la presenza di due piazze in Vicolungo . La prima è detta “Piazza del castello” ovvero parte dell’attuale Largo Garibaldi, circa metà, in quanto la restante parte è occupata dalla peschiera del castello; la seconda è denominata “Piazza pubblica” ovvero l’attuale piazza Mazzini. La chiesa è ancora compresa nel recinto delle mura del castello e ad essa si accede attraverso l’arco di San Giorgio costruito nel 1599.

Nel 1619 il notaio Rabozzo di Vicolungo così descrive la chiesa “la chiesa parrocchiale di San Giorgio è posta nel mezzo del castello di detta terra ed è stata unita a San Martino con decreto vescovile delli 23 giugno 1588. E’ fabbricata con quattro archi et quattro navi et h il cimitero dalla parte d’oriente. Habet una portella a mezzogiorno et una porta grande a occidente. A mattina sta il castello dei Gritta, a mezzodì la piazza del comune e a sera l’oratorio dei disciplinati di Santa Caterina et in parte il forno del comune. A settentrione ci sta il guasto del castello, appartenete a più particolari.

Nel 1760 nel libro del catasto viene riportata al n° 32 la chiesa parrocchiale con cimitero e “piazza ossia sacrato”. L’oratorio di Santa Caterina con piazza viene citato al n° 88. La mappa Teresiana non è molto chiara per quanto riguarda l’effettiva conformazione del sacrato e della piazza in quanto la suddivisione dei fogli di mappa avviene proprio nel mezzo delle due vie che si incrociano nel centro del paese. Il supporto cartografico è comunque assicurato da una copia della mappa attualmente conservata presso l’ospedale maggiore di Novara dove è perfettamente leggibile l’intero cento abitato. La mappa riporta il sacrato al n° 1278, il cimitero al n° 1279 che parrebbe cinto da un muro. Non è purtroppo leggibile se le mura che attorniano il sacrato e la chiesa sono ancora esistenti o sono già state demolite.

Nel 1848 viene realizzata una perizia per la sistemazione della via principale di Vicolungo, da questa apprendiamo che “ un piccolo muricciolo cinge la piazzetta in fregio alla parrocchiale”. Un disegno allegato alla perizia mostra il tracciato della fossa del castello che corre a ridosso del muro sopracitato. L’accesso al sacrato avviene, come ora attraverso la porta di San Giorgio e dalla scalinata alla quale si accede attraverso un ponticello che la arretra dal ciglio stradale. La perizia aveva come obbiettivo principale la tombinatura di questo fosso colatore ed il suo eventuale spostamento. La conformazione della piazza e del sacrato sono uguali alle attuali.

Nel 1866 La mappa Rabbini riporta la chiesa ed il sacrato nella sua forma attuale senza l’attribuzione di uno specifico mappale, mentre sono attribuiti rispettivamente al cimitero ed al terreno in fronte al torchio i numeri 1109 e 1110; ambedue i terreni sono cinti da un muro.

Negli anni attorno al 1985 vengono eseguiti dei lavori di straordinaria manutenzione all’edificio del torchio abbattendo i muri che cingevano il vecchio cimitero ed il terreno antistante il torchio creando così un nuovo giardino pubblico.

La mancanza di documenti specifici non permette di stabilire in quale materiale il sacrato sia stato pavimentato possiamo comunque supporre che per un lungo periodo questo sia stato in terra battuta e successivamente sia stato pavimentato in acciottolato.